

I DATI 2021 E PRIMI MESI 2022 IN VENETO

Verona resta maglia nera per morti e infortuni

Sono 20 le vittime sul lavoro nei primi tre mesi del 2022 in Veneto: 13 decedute «in occasione di lavoro» e 7 «in itinere», cioè nel percorso da casa alla sede di lavoro. Lo scorso anno erano 14 in totale. Sei i decessi nella provincia di Verona: lo riferisce la mappatura dell'Osservatorio Vega Engineering. La regione è al terzo posto nella graduatoria nazionale per numero di decessi sul lavoro.

E Verona si è confermata maglia nera per infortuni sul lavoro nel 2021. Il triste primato regionale emerge dall'ultimo report dello Sportello Salute Cgil Verona, che nel bilancio 2021, scandito da oltre 14mila denunce di infortuni, sottolinea anche che, malgrado l'accelerata di casi, rispetto a quello precedente l'anno scorso si è concluso con una lieve flessione del 2,16%. Dettaglio che poco conforta, dato che, in termini assoluti, il territorio scaligero balza nettamente al di sopra di Vicenza (3.140 infortuni +6,8% rispetto al 2020), seconda classificata. Nonché di Treviso (13mila denunce circa, +6,4%), Padova (12.743), Venezia, Belluno, Rovigo. Quadro che fa passare il Veneto a 69.400 denunce, per un incremento sull'anno precedente di ben il 6%. Un divario notevole rispetto al trend del Paese, che al 31 dicembre 2021 si attesta su 555.200 denunce, lo 0,16% in più sul 2020. Quanto alle fattispecie, gli infortuni mortali denunciati a livello nazionale

sono 1.221 (-3,9% rispetto al 2020, ma sempre circa 3 morti al giorno), a livello regionale 105 (+22% sul 2020, un morto ogni tre giorni), 22 dei quali in provincia di Verona, che resta quella veneta con il più alto numero di morti sul lavoro (due al mese). E non va meglio per le malattie professionali, che se in regione registrano un incremento del 24%, 3.400 denunce circa, a Verona segnano un +33%.

«L'impennata è forse riferibile all'accumularsi di denunce, che in seguito al confinamento non erano state presentate nel 2020», sostiene Floriano Zanoni, della segreteria confederale Camera del Lavoro di Verona. In questo caso, però, la prima provincia veneta per numero di denunce è Padova, seguita da Venezia e Vicenza, mentre Verona è quarta. L'auspicio, dice Zanoni, è che «le modifiche normative attuate dal governo, su sollecitazione del sindacato, nell'ultimo trimestre 2021 (formazione dei datori di lavoro, sospensione delle imprese inadempienti rispetto alle norme di sicurezza, e altro) possano andare a regime e riflettersi positivamente sulla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Positiva è l'esperienza dei Comitati aziendali anti-Covid, partecipati dalle rappresentanze aziendali dei lavoratori e da quelle dei lavoratori per la sicurezza, che nell'emergenza pandemica hanno assicurato efficace attuazione dei protocolli anti-contagi». **F.Sagl.**